

I duellanti della Senna

LA CRITICA

Mentre scorrono le immagini di Varsavia rasa al suolo, un uomo cammina frettoloso nella notte. La città in cui risuonano i suoi passi non è Varsavia, è Parigi, ma presto alla capitale francese potrebbe toccare la stessa sorte. È il 24 agosto 1944, gli alleati sono alle porte di Parigi e l'esercito del Terzo Reich si prepara a far saltare in aria la città. I 45 ponti sulla Senna sono già stati minati, tutti tranne il Pont Neuf. Dopo i ponti, che crollando provocheranno un'inondazione, toccherà alle stazioni, Gare Saint-Lazare, Gare de Lyon, Gare d'Austerlitz, poi verranno l'Opera, il Luxembourg, la Torre Eiffel, l'Arco di Trionfo... I pilastri di quella città così ammirata da Hitler da non poter sopravvivere alla sua disfatta.

Tratto dalla pièce del francese Cyril Gely, rielaborata per rendere ancora più romanzesca una vicenda storica (già all'origine, in tutt'altra chiave, di *Parigi Brucia?* di René Clément), *Diplomacy* (da giovedì in sala) si apre così, con Varsavia in rovina sulle note della Settima di Beethoven diretta da Furtwängler per poi portarci all'Hotel Meurice, base del generale Dietrich von Choltitz, governatore di Parigi (un impressionante Niels Arestrup).

È quel militare che ha già raso al suolo Rotterdam e sterminato gli

ebrei in Ucraina a dover eseguire l'ordine del Führer. Ma la notte è lunga e qualcuno farà di tutto per impedirglielo. Non con la forza, semplicemente parlandogli. Soccorrendolo perfino, all'ennesimo attacco d'asma, perché queste sono le armi della diplomazia. E Raul Nordling (un misuratissimo André Dussollier), console di Svezia, sa usarle a meraviglia. Trattando con Choltitz ha già fatto liberare migliaia di prigionieri politici. Ora la posta è ancora più alta.

Tra ultimatum stracciati, passaggi segreti, citazioni bibliche, leggi capestro emanate da Hitler per stringere i fedelissimi in una morsa (la famigerata Sippenhaft), sarà un duello appassionante. E anche se conosciamo la fine, è bello per una volta ascoltare non esplosioni ma parole, inseguire non proiettili ma pensieri, ipotesi, ragionamenti. Teatro filmato, si diceva una volta, con tutte le licenze drammaturgiche del caso. Ma che classe, e che intelligenza della Storia in questa libera reinvenzione di un episodio di cui naturalmente non conosceremo mai i dettagli.

F. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diplomacy

STORICO, FRANCIA.-GERMANIA, 84' ★★★
di Volker Schlöndorff, con Niels Arestrup, André Dussollier, Burghart Klausner, Robert Stadlober, Jean-Marc Rou-



REGISTA Volker Schlöndorff sul set

